



la squadra speciale



Universitari e mamme single,
precari e bambini di periferia.
Sfigati? No scommesse vincenti

DI CECILIA BERTOLDI
FOTO DI NANNI FONTANA

Di una grande città come Milano, lasciando perdere i monumenti e il panettone, quello di cui si parla in prevalenza sono i problemi. Traffico, inquinamento, delinquenza, disoccupazione, solitudini e via in un elenco piuttosto rigoglioso. Più raro è sentir parlare di chi i problemi li risolve, di quelli che concretamente lavorano dalla mattina alla sera per far funzionare la città nei suoi **angoli più sfortunati** e aiutare chi in questi angoli rischia di perdersi. Dunque una scoperta straordinaria, per noi che conoscevamo soltanto alcune strutture pubbliche **come i servizi sociali del Comune, o i consultori**, o qualche gruppo di volontariato, è stata quella della Cordata (dal nome immediatamente evocativo, tutti insieme, uniti in un'impresa di risalita), una cooperativa sociale che offre una marea di servizi utili, a basso costo, in un ventaglio di situazioni veramente immenso. «Pensiamo a una città capace di dare a tutti l'**opportunità di stare bene,**

L'unica cooperativa in Italia che assiste più categorie di persone, studentiabili e disabili, lavoratori e famiglie.

in cui i luoghi siano costruiti tenendo conto delle persone»: partendo da questo concetto talmente elementare da sembrare solamente un'utopia, gli operatori della Cordata, nella loro sede di via Zumbini 6, all'interno del Villaggio Barona, **hanno invece messo in**

piedi un albergo per soggiorni di studio, lavoro e turismo, un residence per brevi permanenze, un pensionato per universitari, lavoratori e ragazzi con problemi sociali, un gruppo di 4 appartamenti **per accogliere ragazze madri** con bambini, un centro di sostegno psicologico ed educativo per genitori e figli, una zona attrezzata a uffici (jobbox) in affitto per quei giovani che vogliono mettere in piedi un'attività, **uno spazio per associazioni** che organizzano corsi e attività culturali e poi un bar, un ristorante e un parco esterno. Così come in una matrioska ogni bambolina ne contiene un'altra, qui ogni iniziativa è **pensata per integrarsi con tutte le altre.** I giovani del pensionato fanno i baby siter ai bambini delle ragazze madri al

hanno invece messo in piedi un albergo per soggiorni di studio, lavoro e turismo, un residence per brevi permanenze, un pensionato per universitari, lavoratori e ragazzi con problemi sociali, un gruppo di 4 appartamenti **per accogliere ragazze madri** con bambini, un centro di sostegno psicologico ed educativo per genitori e figli, una zona attrezzata a uffici (jobbox) in affitto per quei giovani che vogliono mettere in piedi un'attività, **uno spazio per associazioni** che organizzano corsi e attività culturali e poi un bar, un ristorante e un parco esterno. Così come in una matrioska ogni bambolina ne contiene un'altra, qui ogni iniziativa è **pensata per integrarsi con tutte le altre.** I giovani del pensionato fanno i baby siter ai bambini delle ragazze madri al



In queste pagine le foto di alcuni momenti di lavoro della cooperativa. Sotto, una psicologa del Centro famiglie e dintorni durante una terapia con una giovanissima paziente. Nelle pagine precedenti le foto del palazzo di via Zumbini e di un appartamento che accoglie una ragazza madre e il suo bambino.



Al Centro famiglie una consulenza psicologica costa 35 euro. Per le persone in difficoltà economiche, grazie a un finanziamento del Comune di Milano, che ci si augura possa essere rinnovato, il servizio è gratuito. Prezzi competitivi anche per i 250 posti letto dell'albergo e i 40 del pensionato.

I quattro centri a Milano

Nata nel 1991 la cooperativa sociale la Cordata si è espansa in questi vent'anni in vari centri di accoglienza. Il principale è il palazzo di via Zumbini 6 (www.lacordata.it): 4.500 metri quadrati che racchiudono Zumbini Rooms, l'albergo; Tandem, il pensionato integrato tra studenti e ragazzi disabili; Erin, il settore dei 4 appartamenti per ragazze madri e il Centro famiglie e dintorni per l'assistenza psicologica. Nel quartiere Isola, sempre a Milano, c'è poi la Casa Fontana, un condominio che accoglie persone con necessità diverse, dai giovani alle famiglie, agli anziani, che si aiutano tra loro. In via Burigozzo l'Ostello La Cordata ospita chi si trova in viaggio di lavoro, per studio o per turismo. A Lainate c'è la comunità residenziale che ospita 9 adulti disabili che hanno bisogno di un'assistenza giornaliera esterna.

lavoro, gli studenti universitari aiutano i ragazzi che vengono dall'emarginazione, i sani si occupano dei disabili, gli italiani insegnano agli stranieri. Persino le mamme del quartiere che frequentano con i loro bambini il parco, tra i più curati della zona, sono entrate nella matrioska. Laura, per esempio, mamma di Giovanna, 4 anni, tutte le mattine nell'unica zona verde ben curata di questa parte della città, si è guardata intorno e ha capito che poteva essere ascoltata. «Perché non organizzate dei momenti di intrattenimento?», ha chiesto agli operatori della Cordata, «paralleli per le mamme e i loro bambini, per i genitori e i loro figli adolescenti?». Ed ecco corsi di yoga per i più piccoli, partite di calcio per i ragazzi, mentre i genitori fanno merenda e si confrontano sui loro problemi comuni.

«Lo spirito che ci guida», spiega Silvia Bartellini, vicepresidente della cooperativa, «è quello di promuovere l'integrazione tra le varie diversità, offrendo accoglienza di tutti i tipi e a tutti i tipi che ne hanno bisogno, facilitando il sostegno reciproco, molto utile anche in termini economici, tra varie categorie di persone, in una metropoli sem-

pre più frammentata e separata nella sua composizione sociale. Abbiamo, per esempio, insieme agli studenti del pensionato e ai clienti dell'albergo, persone con problemi di emarginazione, come certi ragazzi o certe ragazze madri che hanno subito maltrattamenti e che da noi trovano la strada per rimettersi in carreggiata».

Girando nel grande palazzo di via Zumbini si incontrano subito gli esempi concreti di questo corposo lavoro di integrazione. Al piano terra il pub, punto di incontro di tutti gli ospiti, lo spazio Jobox (scatole per il lavoro), dove gruppi di giovani, divisi per attività e dalle pareti che ridisegnano un open space, lavorano a progetti informatici, urbanistici, audiovisivi ecc. e il Centro famiglie e dintorni (info: tel. 02.36556623), uno dei fiori all'occhiello della cooperativa, dove un'équipe di psicologi, mediatori familiari, educatori, ricevono i genitori, i bambini, gli adolescenti con problemi, offrendo consulenze e psicoterapie a prezzi particolarmente bassi (35 euro a seduta o gratis per i casi di particolare indigenza) con orari molto flessibili.

«Famiglie e dintorni, e non famiglia e basta», spiega la psicoterapeuta Annamaria Migliore, responsabile del Centro, «proprio per sottolineare che oggi non c'è un solo tipo di famiglia, ma ci sono le famiglie di separati, quelle dei matrimoni misti, degli omosessuali e delle coppie di fatto, e quelle allargate. Tante sono di questi tempi le forme di aggregazione familiari, tanti e diversi sono i nostri interventi che vanno dal più classico sostegno di una famiglia con un adolescente in crisi, o di una famiglia di separati con bambini che patiscono il conflitto dei genitori, all'aiuto più inu-

Oggi non esiste un solo tipo di famiglia, ma ci sono le famiglie dei separati, quelle ricostruite, quelle dei matrimoni misti, degli omosessuali e delle coppie di fatto. A ognuna di queste il Centro offre sostegno.



suale di casi in affido, o di figli ricongiunti a genitori stranieri che vivono il doppio trauma del distacco, quello iniziale dalla mamma che parte per lavorare all'estero e in seguito quello dal loro Paese e dalle persone che li hanno allevati, per riunirsi ai genitori in Italia».

«Con ognuno dei nostri pazienti lavoriamo per mostrare loro che un periodo di crisi è un periodo, non una condizione eterna e che questo periodo è un tunnel con un'apertura al fondo, non un pozzo nero senza uscita».

«Meglio che in uno studio privato, o in un qualsiasi consultorio, qui da noi i pazienti possono trovare, al di là della singola seduta, un luogo di appartenenza, dove incontrare altra gente con problemi simili e partecipare alle varie iniziative della Cordata. Una donna separata, per esempio, che ha bisogno di un sostegno psicoterapeutico, incontrando qui altre donne come lei, trovando la conferenza sulle nuove famiglie, o al contrario, confrontandosi con problemi ben diversi dai suoi, può più facilmente attenuare il suo senso di solitudine e di smarrimento.

Lo stesso vale per i ragazzi che magari esitano a rivolgersi a un "dottore", per timidezza o paura, e che qui, invece, si sentono più a loro agio, conoscendo altri ragazzi al pub, leggendo in bacheca l'offerta dei vari corsi di canto, di teatro o di ballo, o parlando con gli educatori che sono anche in grado di aiutarli concretamente nei loro problemi di studio, di lavoro, di ricerca di una casa».

Letizia, giovane trentenne in carrozzella per un'artrite reumatoide, è segretaria del Centro famiglie, ed è anche un esempio parlante di questo continuo incrocio di accoglienza e integrazione. «Sono arrivata a Milano un anno e

mezzo fa», racconta, «per farmi operare al Gaetano Pini. Cercavo un albergo non costoso e adatto al mio handicap e, attraverso internet, sono venuta a conoscere l'offerta della Cordata. Vivo qui da allora, nel residence, in un'atmosfera di grande accoglienza e calore umano. Qui ho anche trovato un impiego nella segreteria del Centro famiglie, occasione quasi impossibile altrove, per una donna come me sulla sedia a rotelle».

Quella di Letizia non è l'unica delle storie di "reciprocità", come le definiscono loro, che popolano questa cittadina operosa e aperta ai mondi più svariati. C'è anche la storia di Natasha, diciottenne con problemi in famiglia, ospite da alcuni mesi del Pensionato studentesco.

«Frequento una scuola per operatrici della moda», racconta, «e divido la stanza con un'altra ragazza. Al pomeriggio faccio la baby sitter a Jacqueline, figlia di Viviana, una ragazza madre che abita in uno degli appartamenti creati per loro. Jacqueline è la mia medicina quotidiana, perché, quando sei un po' pensierosa, i bambini ti portano lontano

“Meglio che in uno studio privato, o in un consultorio, qui da noi i pazienti possono trovare, al di là della singola seduta, un luogo di appartenenza, dove incontrare altra gente con problemi simili e partecipare alle nostre iniziative”.

dai tuoi problemi».

Nel gruppo delle ragazze madri c'è anche Clara, che ha trovato, grazie alla segnalazione dei servizi sociali del Comune, accoglienza in questa grande famiglia per lei e per il suo bambino Gabriel, di otto anni.

E' appena rientrata dal lavoro nel suo colorato e vivace bilocale e prepara la pastasciutta a Gabriel che intanto gioca con l'educatrice Paula, una presenza rassicurante e familiare per le giovani donne che, come molte altre persone, hanno trovato in questa oasi di solidarietà, un approdo sicuro. ©